ALCESTE,

BALLO EROICO E MITOLOGICO

IN CINQUE ATTI,

Composto e diretto

DA LUIGI HENRY,

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Il dì 6. Luglio 1829.

RICORRENDO IL FAUSTISSIMO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTA'

MARIA ISABELLA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1829.

Prezzo fisso grana dieci.

AVVISO AL RISPETTABILE PUBBLICO.

Per interrompere la monotonia che sembra vedersi nelle scene de' campi Elisii, ho creduto doversi introdurre varj giuochi, di cui ho tratto l'idea da Virgilio, libro VI. dell' Eneide.

Qui di Teucro l' antica e bella razza
Facea soggiorno. Quei famosi eroi,
Ch' in quei tempi migliori al mondo furo,
Ilo, Assaraco, Dardano, quei primi
De la gran Troja fondatori e regi,
Veggon da lunge le vane arme e i carri
A lor d' intorno, e l' aste in terra fisse,
E gli sciolti destrier per la campagna
Vagar pascendo, chè 'l diletto antico
E dell' armi, de' carri e de' cavalli
Li segue anco sotterra.

Trad. del Caro.

Mi son trovato assai confuso per dare alle armi il solito colore agli occhi de' viventi; sono stato lungo tempo in dubbio s' io doveva presentarle conformi al colore degli abiti delle ombre; finalmente ho risoluto di lasciare a queste armi il terrestre colore. Ponendo Virgilio gli alberi,

i fiori, i fonti ed i ruscelli tali quali si veggono da noi; ponendo ne' campi Elisii le armi, non ha certamente ciò immaginato senza matura riflessione; in fatti, qual danno possono recare le armi impalpabili alle ombre de' corpi, essendo queste immortali?

Il tempo è stato sì breve per far andare in iscena il presente ballo, ch' io non oso sperarlo degno della fausta ricorrenza per la quale si rappresenta. L' unica mia speranza consiste adunque nel vostro benigno compatimento.

L. HENRY.

La Musica è di varj autori.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*, e di quelle di paesaggio del Sig. *Raffaele Trifora*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

ADMETO, Re di Tessaglia,
Signor De Mattia.
ALCESTE, sua sposa,
Signora Héberlé.
Due loro figlie, } *Signore Petrocchi Luisa.*
Menini Michela.
LAODAMIA, Principessa che ha in custodia le due figlie,
Signora Jacopetti.
PHARE, padre d'Admeto,
Signor Costantini.
ERCOLE,
Signor Durante.
Un confidente di Phare,
Signor Ottavo.
PLUTONE,) *Signor Giannini.*
Un gran sacerdote,)
MORFEO,) *Signor Guidi.*
Un vecchio del popolo)
MERCURIO,
Signor De Rossi.
Un figlio del vecchio,
Signor Bolognetti.
Un nipote del vecchio,
Signor Emilio.
Principi del seguito d'Admeto,
Signori Bolognetti, Giannini, Laino, Carelli, Menini, Adige, Benvenuto e Marino.
Due ombre del Tartaro,) *Signore Norman.*
) *Chizzola.*
L'ombra d'Orfeo,
Signor Ottavo.

Tessali d' ambo i sessi.
Ombre.
Furie.

La scena è a Fera in Tessaglia.

BALLABILI.

Atto III.

Passo a tre — *Signor Guerra, Signore Porta e Ricci Elisabetta.*
Passo a cinque — *Signori Carrey e Ferrante. Signore Punzoni, De Lorenzo Rosa, e Sica.*

Atto V.

Passo a dieci — *Signori Guerra, Carrey, Ferrante e Rosati. Signore Heberlé, Porta, Ricci Elisabetta, Punzoni, De Lorenzo e Sica.*

ALCESTE.

ATTO PRIMO.

Tempio incavato in una rupe, dove si rendono gli oracoli d' Apollo.

Sacrifizio a questo nume, offerto dalla Regina e dalle sue figlie. Mugge il tuono ed in caratteri di fuoco appariscono le seguenti parole:

Oggi Admeto sarà preda di morte
Se non si offre in sua vece un' alma forte.

Gli astanti costernati si allontanano taciturni. Alceste soltanto rimane appiè del simulacro d' Apollo, e si consacra alla morte per salvare lo sposo.

ATTO SECONDO.

Reggia.

Admeto, circondato da' suoi figli, è agli estremi della vita, ed aspetta con rassegnazione la morte. Ad un tratto sente rinvigorirsi; gli occhi suoi brillano di nuova luce, riconosce i suoi figliuoli, e li stringe al seno; poi domanda della consorte. Ella giunge e gli si precipita fra le braccia. Admeto è al colmo de' suoi voti. Alceste gli cela le sue lagrime, pensando che in breve dovrà lasciarlo. Si è già sparsa la voce per la città che Admeto è fuori di pericolo, ed il popolo fa istanza di rivedere questo Monarca

adorato. Grato a tanto amore, egli parte accompagnato dalla sua famiglia per mostrarsi a' suoi Tessali fedeli.

ATTO TERZO.

Piazza pubblica.

Vecchi, donne e fanciulli vengono a gara per rivedere Admeto. Si spargono fiori per dove egli passa, e con le danze si celebra il giorno più felice della Tessaglia. Ma in breve tanto giubbilo è turbato: Alceste sente già appressarsi la morte. Admeto la vede impallidire, Admeto la interroga, ma ella non dà altra risposta se non coll' abbracciare a vicenda lo sposo e la prole. La Morte, accompagnata da strepitoso fulmine, viene ad impossessarsi della sua vittima, e s' immerge nelle tenebre. I Tessali fuggono spaventati, e la città è in desolazione. Admeto soccombe al suo dolore, e cade privo di sensi. Si sente un nuovo strepito: giunge Ercole. Quest' eroe, instrutto della sventura d' Admeto, giura per Giove di rendere Alceste al consorte.

ATTO QUARTO.

Interno del Tartaro.

Plutone aduna le Furie e loro impone d'esterminare il figlio di Giove; ma Alcide si apre un passaggio nell'Inferno, e fa precipitare negli abbissi quanto a lui tenta d'oppqrsi.

Palazzo di Plutone.

Ercole, malgrado la Morte, penetra nel fondo del Tartaro.

ATTO QUINTO.

Campi Elisii.

Alceste è compresa nel numero delle anime felici, le quali per celebrare l'arrivo di lei eseguono alcune danze, in cui viene espressa la loro felicità. Un semideo viene ad interrompere la loro pace: elleno fuggono mentr' egli si avvicina; Ercole trattiene Alceste, e le dice che viene di lei in traccia per restituirla allo sposo. Imene, che lo segue, fa che Alceste ed Ercole s'innalzino in una nuvola.

Tomba d' Alceste.

Admeto inaffia col pianto la tomba di colei che testè lo rendeva felice. I gemiti del Monarca attirano i suoi figli, i quali lo scongiurano a calmare il suo dolore, ma invano: egli discaccia queste innocenti creature, che, nel delirio, non riconosce. Ercole non tarda a ricondurgli la sposa, che neppure riconosce; ma poi, mediante le preghiere d' Ercole dirette a Giove, ritorna in lui la ragione, e trovasi fra le braccia di quanto ha di più caro. (Sparisce il soggiorno del dolore.)

Giove si fa vedere fra le nubi, e promette agli sposi lunga serie di prosperità.

Fine del ballo.